

### Sezione controllo affari comunitari e internazionali

1 – Sezione controllo affari comunitari e internazionali; deliberazione 31 gennaio 2023; Pres. Coppola; Rel. Coppola, Di Lecce, Mancinelli, Calvi, Ciceri, Stolfi, Filomena, Brancoli Busdraghi; Relazione annuale 2022.

#### **Unione europea – Rapporti finanziari tra l'Italia e l'Unione – Fondi comunitari – Utilizzazione – Relazione annuale 2022 – Relazione al Parlamento.**

*La Sezione di controllo per gli affari comunitari e internazionali ha approvato la Relazione annuale 2022, nella quale si riferisce al Parlamento sui rapporti finanziari con l'Unione europea e l'utilizzazione dei fondi comunitari, specificando che la nuova posizione dell'Italia andrà valutata solo all'esito del programma di investimento legato ai Piani nazionali di ripresa e resilienza e, più in generale, alla realizzazione degli strumenti espansivi presenti nel Quadro finanziario pluriennale vigente fino al 2027. (1)*

(1) I. - Il testo integrale della relazione si legge in <[www.corteconti.it](http://www.corteconti.it)>.

II. - Preliminare ad ogni riflessione è, per la sezione, la considerazione che viene mantenuto per la relazione annuale l'assetto consueto, con uno specifico riferimento ai profili attinenti al Pnrr, ma prima ancora, alla costruzione europea del NgEu ed alla sua declinazione nella Rrf, evolvendo ulteriormente, anche con riguardo ai passi concreti che sono stati realizzati non solamente nel 2021 ma soprattutto nel 2022, la sua attenzione al sistema finanziario complessivo dell'Unione europea che vede una rilevante modificazione del suo assetto, da un sistema che si potrebbe definire “chiuso”, il cui perimetro era sostanzialmente definito da entrate e spese direttamente individuate nei flussi pertinenti tra Paesi membri e Unione europea e viceversa, ad un sistema che ora si potrebbe definire “aperto”; aperto, cioè, ai finanziamenti provenienti dal mercato, con emissione di titoli, destinati a reperire le risorse necessarie all'impianto di uno strumento decisamente innovativo mirato ad espandere la capacità di spesa per affrontare l'emergenza originata dal Covid-19 e rinforzare le economie nazionali, riorientandole pur sempre nell'ottica della coesione che costituisce l'obiettivo fondamentale dell'Unione europea.

Peraltro, attualmente, la nuova emergenza energetica sta spingendo ad immaginare un ampliamento o perlomeno una ripetizione del NgEu dopo il 2026.

In particolare, poi, la sezione, sempre in via introduttiva, ha precisato che l'attenzione è focalizzata sui risultati e non sulle giustificazioni di spesa; non vi è compartecipazione dei fondi nazionali, salvo le risorse aggiuntive provenienti dai Fondi complementari attestati dagli Stati, come nel caso dell'Italia, e,

già al momento della presentazione del Pnrr, non vi devono essere doppi finanziamenti. In tema, ci si attende un'azione di controllo esterno da parte delle Istituzioni superiori di controllo nazionali, visto che la stessa Corte dei conti europea ha iniziato una serie di *audit*, ai quali partecipa la sezione, come quello sul “meccanismo di monitoraggio della *performance* del Dispositivo per la ripresa e la resilienza”.

Entrando, poi, nel merito di quanto emerso dall'analisi condotta dalla sezione, occorre in primo luogo evidenziare, rispetto ai dati finanziari, il tendenziale spostamento della posizione netta dell'Italia da soggetto principalmente “contributore” a percettore, almeno secondo la metodologia tradizionalmente adottata in termini di risorse. Rispetto al sistema di relazioni finanziarie è stata evidenziata una prominente “diversità” nei rapporti con l'Unione europea, da una dimensione per certi aspetti qualificabile come “binaria”, ad una dimensione più ampia. A quest'ultima sottende una spinta dinamica in complesso divenire, in quanto l'assetto delle relazioni finanziarie tra Italia ed Unione europea, già modificato dalla risposta all'emergenza pandemica ed alla crisi economica, è influenzato anche da un contesto mondiale ulteriormente turbato dalle recenti tensioni geopolitiche, dalla crisi energetica e da una progressiva revisione al ribasso delle stime di crescita per il prossimo anno.

A partire dal 2021 le relazioni finanziarie dell'Italia con l'Europa si inscrivono attualmente in un mutato scenario di partecipazione e di allocazione delle risorse, come mutata risulta esserne la rendicontazione e la rappresentazione di esse, in particolare con riguardo alle rubriche di spesa, nel rispetto del Qpf 2021-2027.

Dai dati della Commissione l'apporto dell'Italia nel 2021 al bilancio unionale con versamenti, a titolo di risorse proprie, risulta di circa 18,1 miliardi, con una tendenziale diminuzione di -0,4 miliardi, rispetto al 2020. La risorsa Rnl occupa circa 15,411 miliardi, in aumento di 13,1 punti percentuali, con una incidenza sul totale dei versamenti pari a 85,1 per cento, mentre nel 2020 risultava del 75 per cento.

Nel 2021, diversamente, sul versante degli “Accrediti”, l'Italia è risultata essere stata destinataria, di assegnazioni da parte dell'Unione europea, di complessivi 26,724 miliardi, di cui 10,198 legati al Pnrr; un aumento complessivo del 129,2 per cento che, appunto, come già evidenziato, ha invertito la posizione italiana da quella di contribuente a quella di percettore netto sul versante dei fondi europei.

Per la sezione, poi, all'interno di uno scenario che vede significative interconnessioni tra il Pnrr e le politiche supportate dai Fondi strutturali, il quadro generale di attuazione finanziaria della programmazione 2014-2020 desta alcuni elementi di preoccupazione, legati principalmente alle maggiori risorse di provenienza europea cui ancora non corrisponde una dinamica positiva in termini di pagamenti. Questo, malgrado il lieve miglioramento registrato nella loro percentuale (55 per cento al 31 ottobre 2022, contro il 48 del 2021).

L'assegnazione delle risorse aggiuntive relativa all'iniziativa React-Ue, articolata in 8 Programmi operativi nazionali, ha incrementato la dotazione complessiva per la programmazione finanziaria da 50,5 a 64,39 miliardi, in un quadro regolamentare che conferma il termine ultimo di ammissibilità della spesa al 31 dicembre 2023; termine che appare, comunque, impegnativo, nonostante sia stato realizzato il superamento, da parte di tutti i programmi, del target di spesa previsto dalla regola del disimpegno automatico, al 31 dicembre 2022. Per quanto attiene all'attuazione finanziaria del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (Feasr) al 31 ottobre 2022, l'avanzamento della spesa ha raggiunto il 61,2 per cento della dotazione finanziaria complessiva.

Sul fronte delle irregolarità e frodi, i 405 casi rilevati dalla Corte nel 2021 (aggiornati al giugno 2022) sono in lieve au-